

BRAGAGLIO E GALPERTI: PREOCCUPAZIONE ED ALLARME PER IL PIANO DI RISTRUTTURAZIONE DEL CIVILE

Le notizie riguardanti la ristrutturazione dell'Ospedale Civile di Brescia, riportano all'attenzione dell'opinione pubblica una delle scelte socialmente e finanziariamente più rilevanti che investono il futuro della nostra realtà provinciale.

Una scelta strategica che non ha finora registrato l'interesse che obbiettivamente essa merita. Prova ne sia che nella riunione del Tavolo Territoriale di Coordinamento, promosso a metà luglio dalla Regione e dall'Amministrazione Provinciale, il problema è stato ignorato. E non a caso ciò ha costituito motivo di aperta polemica da parte del Centro Sinistra nei confronti sia dei silenzi del Presidente Cavalli che dell'Assessore Nicoli.

Ridotto all'essenziale il problema è quello di una ristrutturazione del Civile così "pesante" da configurare costi quasi corrispondenti ad una vera e propria riedificazione.

Il progetto presentato da Bovis Lend Lease prevede un impegno per circa 300 mil. di euro e lavori per una decina d'anni.

Cifre e tempi attendibili? Dovrà essere valutato il progetto quando verrà reso pubblico. Ma c'è qualcosa che va tenuto presente dell'esperienza incredibile che ha riguardato l'edificazione del famoso "Cubo bianco" del Civile, con costi lievitati, fino quasi a triplicarsi, per un intervento in *project financing* già attivato al Civile, sempre da parte della Bovis L.L.. Facilmente ci troveremo di fronte ad una "fabbrica" che opererà realisticamente per i prossimi 15-20 anni e che vedrà lievitare i costi – se tutto andrà per il meglio! – verso i mille miliardi di vecchie lire.

Ciò comporterà, oltre tutto, enormi disagi e rilevanti problemi di organizzazione interna, con trasferimenti di reparti di non facile governabilità.

La necessità - da tutti riconosciuta - di migliorare la struttura attuale comporta necessariamente un intervento così rilevante? O ci troviamo piuttosto di fronte ad una sollecitazione in grande parte "esterna" alle esigenze sanitarie – oltre tutto fuori scala rispetto alle esigenze reali - condizionata principalmente dalla logica di precisi e rilevanti interessi economico-finanziari?

A questi primi interrogativi, segue un problema riguardante la "sostenibilità finanziaria" di tale operazione, stante il fatto che oggi, e negli anni a venire, le risorse pubbliche per l'edilizia sanitaria sono ridotte a poca cosa, che molti ospedali sono soggetti a chiusura e che il deficit sanitario della Regione Lombardia è ormai fuori controllo e sta procurando anche a Brescia tagli pesanti. Con rilevanti problemi sia alle strutture pubbliche che del "privato sociale", come ha giustamente evidenziato sui giornali locali anche il Direttore della Poliambulanza, Sandro Albini, che ha pesantemente criticato la Regione Lombardia ("La Regione ci mette in crisi").

Risorse proprie del Civile, in termini patrimoniali, sono limitate. Né d'altronde ci si può avventurare nell'ipotesi azzardata di una totale alienazione del patrimonio disponibile, che peraltro a malapena sarebbe in condizione di coprire un terzo dell'intervento.

Non a caso il Civile ipotizza uno stanziamento per soli 25 mln. di euro, ovvero meno di un decimo dell'intervento!.

Da parte sua la Giunta regionale, nella seduta del 13 giugno 2003, si è impegnata per soli 22 mln. di euro. Ed in futuro, pensando alle vicende degli Ospedali di Esine e di Edolo, (con il centro destra che ha respinto in Regione una proposta di finanziamento presentato dalle opposizioni), alla vicenda che prevede la chiusura del presidio di Fasano, è sconsigliabile alimentare ottimismo. Si pensi, in particolare, anche al nuovo Ospedale dell'area Garda-Val Sabbia, da collocare a Roè Volciano, deciso a giugno dalla Giunta regionale e già finito contro gli scogli della mancanza di disponibilità finanziarie.

Quindi, anche tenendo per buone e realistiche (e facilmente non lo saranno) le cifre inizialmente previste dal *project financing*, rimangono da coprire circa 250 mln. di euro.

Si ipotizza, a questo proposito, un canone annuo che il Civile dovrà versare alla Bovis di circa 25 miliardi di vecchie lire, per trent'anni!

E' questo un impegno sostenibile? In che modo?

I motivi di preoccupazione e di allarme che già lo scorso anno avevamo manifestato nel maggio dello scorso anno – e su cui aveva malamente polemizzato l'Assessore Borsani - si ripropongono, peraltro aggravati dal fatto che la nostra richiesta di una valutazione di merito sul progetto non è stata accolta in alcuna sede, né regionale, né locale.

La stessa sollecitazione che il Sindaco on. Paolo Corsini aveva avanzato nel Convegno promosso dal Comune di Brescia il 9 maggio dello scorso anno non ha trovato riscontro.

Il punto politico si ripropone oggi all'attenzione. Al di fuori di ogni valutazione delle Istituzioni locali (Provincia e Comune di Brescia, Conferenza dei Sindaci dell'ASL, Organizzazioni professionali e sindacali) si sta producendo una scelta che avrà effetti e rischi rilevanti. O per l'entità dell'indebitamento che, fino a prova contraria, risulta difficilmente sostenibile. O per l'avvio di un processo, che la logica del *project financing* prevede, per il trasferimento allo stesso privato della gestione diretta di parti più o meno ampie (in genere le più remunerative) della struttura ospedaliera e dei suoi servizi. Con un conseguente processo di privatizzazione del Civile e, comunque, con una preoccupante perdita di autonomia gestionale e finanziaria. E con una grave rottura di rapporti tra Ospedale Civile e comunità locale.

Queste pesanti ipoteche che si delineano per il futuro vanno rapidamente considerate e risulterebbe quanto mai opportuno che i diversi livelli istituzionali locali ponessero al centro dell'attenzione questo decisivo problema. In sede regionale, in primo luogo, ed a livello locale con gli stessi livelli dirigenziali dell'Ospedale Civile.

I consiglieri regionali
Claudio Bragaglio (D.S.)
Guido Galperti (Margherita)

Milano; 13 settembre 2003